

DOMENICA 8 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Apritemi le porte
della giustizia:

vi entrerò
per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra scartata
dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Vi benediciamo
dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio,
egli ci illumina.
Formate il corteo
con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.
Sei tu il mio Dio
e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri» (Mc 12,43).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a donare, o Signore!**

- Per i popoli e le nazioni, perché si aprano sempre più a politiche di condivisione e di redistribuzione equa delle ricchezze della terra.
- Per noi uomini e donne del terzo millennio, perché impariamo a donare noi stessi e non solo il superfluo.
- Per la Chiesa, perché sia coerente nel testimoniare, con il suo stesso stile di vita, la bellezza della condivisione del dono ricevuto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello Spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia agli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi, e tutti impariamo a donare sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1RE 17,10-16

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia ¹⁰si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva

legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

¹¹Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». ¹²Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

¹³Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”».

¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, anima mia.

SECONDA LETTURA EB 9,24-28

Dalla Lettera agli Ebrei

²⁴Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se

stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 12,38-44 (LETT. BREVE 12,41-44)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù [nel tempio] ³⁸diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».]

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In veri-

tà io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

**Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Discrezione

La parola di Dio sembra avere una certa urgenza nel condurre ciascuno di noi al cuore del mistero di Cristo Signore, in cui si rivela, per noi stessi, il senso più profondo della nostra verità di umanità, il cui sigillo di autenticità è la gratuità. Al cuore della liturgia di quest'oggi sembra che il Signore Gesù senta il bisogno di cedere il posto a «una vedova povera» (Mc 12,42). Ella è «così povera» (12,43) da potersi permettere la libertà e, si direbbe, persino la sottile soddisfazione non solo di poter gettare «nel tesoro più di tutti gli altri», ma di farvi scivolare dentro – con una discrezione piena di rara nobiltà – veramente «tutto quanto aveva per vivere» (12,44). Il Signore Gesù non solo si ferma ad ammirare questo gesto, ma sente il bisogno di farlo cogliere ai suoi discepoli, perché possa diventare per loro un modello ispirativo per sottrarsi alla tentazione di cadere nella trappola della tentazione dei farisei, che sembrano essere destinati nientemeno che a ricevere «una condanna più severa» (12,40). Ciò che distingue l'atteggiamento di questa vedova da quello dei farisei non è la generosità, bensì quella discrezione e quel silenzio che fanno del dono – piccolo o grande che sia – il segno di una totalità di coinvolgimento e di offerta. La discrezione e il silenzio, propri dell'amore, sono capaci di far vivere i piccoli gesti nella più assoluta ordinarietà, con una straordinaria solennità che, attraverso i gesti della nostra umanità,

diventa capace di rivelare il cuore stesso di Dio. Le due vedove che la liturgia ci offre come spunto di ispirazione non sono altro che un rimando forte al mistero pasquale di Cristo, che si offre come paradigma della pienezza del nostro essere uomini e donne, capaci di dono, di partecipazione, di condivisione nelle più piccole cose come nelle grandi cose.

Il profeta Elia sembra persino sfacciato nel chiedere aiuto a una donna che ormai non può più fare molto né per se stessa né per il suo proprio figlio: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso [...] prendimi anche un pezzo di pane» (1Re 17,10-11). Il profeta chiede sempre di più, e questa donna si rivela capace di dare ancora di più, anzi tutto: «Non ho nulla [...] la mangeremo e poi moriremo» (17,12). L'evocazione e l'accettazione della morte diventano il primo passo per un'insurrezione della vita, proprio quando la vita è ormai donata fino allo spreco assoluto: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra» (17,14). Come ricorda Anselmo di Aosta: «Nessuno infatti dà ciò che ha di più caro a chi non l'ama. Dio quindi non ha bisogno di qualcosa di tuo, né deve dare una cosa tanto grande a chi non si cura di amarla; non cerca che l'amore, senza il quale non è tenuto a dare nulla. Dagli dunque l'amore e otterrai il regno: ama e avrai».¹ Questo

¹ ANSELMO D'AOSTA, *Lettere*, 112.

sapersi dare fino a sapersi spendere è il «santuario» (Eb 9,24) in cui, attraverso «il sacrificio» (9,26) della nostra paura di morire, cominciamo a vivere.

Signore Gesù, insegnaci a ricercare il silenzio e quel nascondimento che, come il lievito nel pane, come la moneta per la povera vedova, colmano di pienezza il dono, ci aiutano a condividere, e animano la nostra più ordinaria quotidianità di una intensità e di una forza straordinarie perché vengono da te. Sii il nostro maestro, Signore, insegnaci a darci, a spenderci, a donarci per amore e senza cercare clamore o riconoscimenti. Tu ci conosci, e questo basta.

Cattolici

Elisabetta della Trinità, monaca (1906).

Ortodossi

Sinassi dei condottieri supremi Michele e Gabriele e delle altre potenze incorporee.

Anglicani

Santi e martiri d'Inghilterra.

**PAPA FRANCESCO
E I FRUTTI DELLA TERRA**

Giornata del ringraziamento

«Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo “coltivare” mi richiama alla mente la cura che l’agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un’indicazione di Dio data non solo all’inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. Benedetto XVI ha ricordato più volte che questo compito affidatoci da Dio creatore richiede di cogliere il ritmo e la logica della creazione. Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la “custodiamo”, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l’atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell’ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggerci quello che Benedetto XVI chiama “il ritmo della storia di amore di Dio con l’uomo”. Perché avviene questo? Perché pensiamo e viviamo in modo orizzontale, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni» (papa Francesco, Udienza generale del 5 giugno 2013).

PRIMO PASSO: QUESTIONE DI VOLTI

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazaret. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina (Bolla, n. 1).”

Questi ultimi «quattro passi con papa Francesco», che ci hanno accompagnato lungo questo anno, vogliamo farli a partire dalla bolla di indizione dell'Anno santo della Misericordia. Il vescovo di Roma ci ricorda che l'Altissimo non ha cessato di farsi conoscere in vari modi, e questo significa per ogni discepolo l'impegno a farsi una piccola rivelazione dell'infinita misericordia di Dio nelle infinite realtà delle nostre umane avventure. Essere cristiani significa così essere sempre più dei volti di misericordia, capaci di incontrare in modo profondo e autentico i tanti volti di sofferenza che affollano le nostre strade e i nostri pensieri. Non è un caso che in ebraico il termine per indicare il «volto» di Dio sia rigorosamente al plurale. Per questo siamo chiamati a farci volto per i tanti volti che sono in attesa. Soprattutto siamo chiamati a farci mediazione di rivelazione di un amore ricco e generoso per i «poveri cristi» che ancora oggi attendono di essere guardati direttamente negli occhi, per sentirsi riconosciuti e accolti come fratelli. Insomma, è una questione di vita o di morte... è una questione di volti.